

Forse con la cultura non si mangia, ma ci si difende dall'autoritarismo

di Silvia Granziero

I successi e i riconoscimenti dei ricercatori in campo umanistico all'estero fanno notizia, perché in Italia non siamo abituati a pensare alle cosiddette scienze umane come a qualcosa di utile per la vita quotidiana, né tantomeno di spendibile sul mercato del lavoro. Questa scarsa considerazione è frutto di una netta separazione dei saperi, di un dibattito politico nel quale trattare con disprezzo gli intellettuali è normale e di anni di disinvestimenti nella ricerca, specialmente nelle materie umanistiche.

La cultura oggi resta però essenziale, non solo come bagaglio personale dei singoli, ma anche come strumento per la vitalità della società stessa e di difesa della democrazia. Lo dimostra uno studio della Georgetown University di Washington DC, intitolato *The Role of Education in Taming Authoritarian Attitudes*, da cui emerge una correlazione tra studi umanistici e una minore propensione per posizioni politiche autoritarie. In altre parole, il fascino dell'uomo forte avrebbe meno presa su chi, anche grazie ai suoi studi, ha assunto un atteggiamento di apertura nei confronti di posizioni e idee diverse dalla propria. Le arti liberali e le discipline umanistiche, infatti, aiutano a comprendere punti di vista altri rispetto al proprio e ad apprezzare, più che temere, culture e religioni diverse.

I fattori che contribuiscono a determinare la tendenza politica dei singoli sono vari, ovviamente, e non sempre facili da determinare, ma il percorso di studi che compiamo giocano un ruolo importante. La formazione, infatti, dovrebbe promuovere il pensiero indipendente, il rispetto per l'altro, una valutazione critica delle evidenze, che non dovrebbero mai essere date per scontate, ma sempre sottoposte a vaglio critico: tutti fattori in contrapposizione rispetto alla deferenza acritica e incondizionata nei confronti dell'autorità, tratto distintivo dell'autoritarismo. Da questo punto di vista, l'università americana ha un vantaggio rispetto alla nostra, perché prevede corsi di arte e filosofia anche per gli iscritti ai corsi di laurea di ambito scientifico; da noi, invece, la settorializzazione rende più difficile quell'apertura a cui il sapere umanistico contribuisce.

Una società democratica sana ha come obiettivo quello di garantire un'istruzione quanto più avanzata e quanto più equa possibile a tutti i cittadini e si impegna per rendere la cultura accessibile a tutti. Questa, quindi, non può e non deve essere elitaria, perché è il primo, più semplice strumento di difesa da quella tendenza a guardare l'altro con sospetto anziché con curiosità ed empatia ed è il materiale con cui costruiamo ponti e distruggiamo i muri che oggi sono così di tendenza.